



Tnt Express taglia 857 addetti in Italia

M. T.
MILANO

Nuova, pesante ristrutturazione di un gruppo multinazionale in Italia. Questa volta è la Tnt Express, gruppo di corriere espresso internazionale, ad annunciare un piano di riorganizzazione nel nostro Paese che prevede ben 857 esuberanti su 3.000 dipendenti.

Lo ha comunicato ieri l'azienda che parla di «necessità di adattare la struttura operativa italiana al difficile contesto economico, in linea con il programma Deliver». Il piano prevede di far confluire le attività operative delle filiali più piccole in strutture di dimensioni maggiori, collocate in posizioni strategiche sul territorio nazionale. Circa 20 strutture in Italia saranno coinvolte nella riorganizzazione.

«Sono consapevole che si tratti di una notizia particolarmente difficile - afferma l'amministratore delegato di Tnt Express Italy, Tony Jakobsen - purtroppo il rallentamento dell'economia e la pressione sui prezzi che interessa il settore dei trasporti impongono questi cambiamenti. Dobbiamo ripensare la nostra organizzazione in una chiave più agile e snella, con una struttura dei costi competitiva, in grado di tutelare il nostro posizionamento sul mercato nel lungo termine».

Naturalmente la risposta dei sindacati è stata netta. «Avviare subito ed urgentemente un confronto che intervenga sul piano di ristrutturazione di Tnt sulla base di soluzioni condivise che evitino i licenziamenti, salvaguardando l'occupazione»: lo chiedono, unitariamente, le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti in seguito alla comunicazione. «La procedura di mobilità - denunciano i sindacati - crea una profonda preoccupazione circa la strategia industriale del Gruppo multinazionale, indirizzata inizialmente ad una politica di terziarizzazione ed oggi ad un avvio di smantellamento della presenza di Tnt in Italia che colpisce i livelli occupazionali complessivi, oltre a tutta la filiera dell'indotto».

Secondo le organizzazioni sindacali «è indispensabile il ritiro dei licenziamenti da parte aziendale e la presentazione di un piano industriale credibile che abbia come obiettivi gli investimenti ed il mantenimento dell'occupazione nel nostro Paese».

«A partire da oggi e sulla base della comunicazione della mobilità - annunciano infine i sindacati Filt, Fit e Uilt - è proclamato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori del Gruppo e nei prossimi giorni saranno decise ulteriori iniziative di protesta».

